

Niccolò Machiavelli, Mandragola

ATTO SECONDO

SCENA SESTA

Ligurio, Callimaco, messer Nicia.

LIGURIO El dottore fia facile a persuadere; la difficoltà fia la donna¹, ed a questo non ci mancherà modi.

CALLIMACO Avete voi el segno?

NICIA E' l'ha Siro, sotto².

CALLIMACO Dàllo qua. Oh! questo segno mostra debilità di rene.

NICIA E' mi par torbiddiccio; eppur l'ha fatto ora ora.

CALLIMACO Non ve ne maravigliate. Nam mulieris, urinae sunt semper maioris grossitiei et albedinis; et minoris pulchritudinis quam viroium. Huius autem, inter cetera, causa est amplitudo canalium, mixtio eorum quae ex matrice exeunt cum urinis³.

NICIA Oh! uhi potta di san Puccio!⁴ Costui mi raffinisce in tralle mani⁵; guarda come ragiona bene di queste cose!

CALLIMACO Io ho paura che costei non sia la notte mal coperta⁶, e per questo fa l'orina cruda.

NICIA Ella tien pure adosso un buon coltrone; ma la sta quattro ore ginocchioni ad infilarz paternostri, innanzi

VI. 1. *La difficoltà fia la donna*: il difficile sarà convincere la donna. È, teatralmente, un «a parte» tra Ligurio e Callimaco, che stanno rimettendo piede in scena. 2. *sotto*: forse: sotto le vesti. Nicia glielo ha passato durante la quinta scena, a quanto si deduce. 3. *Narz... urinis*: «Infatti l'urina della donna è sempre di maggior densità e bianchezza e di minor bellezza di quella degli uomini. Causa di ciò, fra l'altro, è l'ampiezza dei canali e la misura di ciò che esce dalla vagina con l'urina». 4. *potta di san Puccio!*: era esclamazione volgare, ma corrente (*potta* è la vagina: ed è tanto più assurdo, e perciò comico, attribuita ad un personaggio maschile di quanto non lo fossero esclamazioni altrettanto correnti, come «potta di san to Bella!»). Quanto a Puccio, vien da pensare subito alla novella decemeroniana di frate Puccio e monna Isabetta (III, 4). 5. *Costui... mani*: Costui mi si dimostra sempre più raffinato (cioè, esperto e sottile) via via che lo frequento. 6. *mal coperta*: Callimaco gioca sul doppio senso: mal riparatà dal freddo (e così, letteralmente, intendeva Nicia) e mal coperta dal marito, in copula.

20 che la se ne venghi al letto, ed è una bestia⁷ a patir freddo.

CALLIMACO Infine, dottore, o voi avete fede in me, o no; o io vi ho ad insegnare un rimedio certo, o no. Io, per me, el rimedio vi darò. Se voi arete fede in me, voi lo piglierete; e se, oggi ad uno anno⁸, la vostra donna non ha un suo figliolo in braccio, io voglio avervi a donare⁹ dumilia ducati.

NICIA Dite pure, ché io son per farvi onore di tutto, e per credervi più che al mio confessoro.

CALLIMACO Voi avete ad intendèr questo, che non è cosa più certa¹⁰ ad ingravidare una donna che dargli bere una pozione fatta di mandragola. Questa è una cosa sperimentata da me dua paia di volte¹¹, e trovata sempre vera; e, se non era questo, la reina di Francia sarebbe sterile, ed infinite altre principesse di quello stato.

NICIA È egli possibile?

CALLIMACO Egli è come io vi dico. E la Fortuna vi ha in tanto voluto bene, che io ho condotto qui meco tutte quelle cose¹² che in quella pozione si mettono, e potete averla a vostra posta¹³.

NICIA Quando l'arebbe ella a pigliare?

CALLIMACO Questa sera dopo cena, perché la luna è ben disposta, ed el tempo non può essere più appropriato.

NICIA Cotesto non fia molto gran cosa¹⁴. Ordinatela in ogni modo: io gliene farò pigliare.

CALLIMACO E' bisogna ora pensare a questo: che quello uomo che ha prima a fare seco¹⁵, presa che l'ha, cotesta pozione, muore infra otto giorni, e non lo camperebbe el mondo.

7. *è una bestia*: è ostinata come certi animali. 8. *oggi ad uno anno*: ad un anno da oggi. 9. *voglio avervi a donare*: voglio dovervi regalare, a pegno della scommessa perduta. 10. *più certa*: di più sicuro effetto. 11. *dua paia di volte*: cioè, in quattro casi, alla lettera. Ma, come nella tradizione orale, «due volte due» vale «moltissime»: infatti, nella stessa battuta, le guarite risultano essere infinite. 12. *tutte quelle cose*: tutti gli ingredienti. 13. *a vostra posta*: a vostra disposizione. 14. *non... cosa*: non rappresenterà una grossa difficoltà. Nicia sembra già tenere le reazioni della moglie. 15. *a fare seco*: ad avere contatti carnali con lei.

1/2

- NICIA Cacasangue!¹⁶ Io non voglio cotesta suzzacche-
ra!¹⁷ A me non l'apiccherai tu! Voi mi avete concio
bene!¹⁸
- 55 CALLIMACO State saldo, e' ci è rimedio.
NICIA Quale?
CALLIMACO Fare dormire subito con lei un altro che tiri,
standosi seco una notte, a sé tutta quella infezione della
mandragola: dipoi vi iacerete voi senza periculo.
60 NICIA Io non vo' fare cotesto.
CALLIMACO Perché?
NICIA Perché io non vo' fare la mia donna femmina¹⁹ e
me becco.
CALLIMACO Che dite voi, dottore? Oh! io non vi ho per
savio come io credetti. Sí che voi dubitate²⁰ di fare quel-
lo che ha fatto el re di Francia e tanti signori quanti
65 sono là?
NICIA Chi volete voi che io truovi che facci cotesta paz-
zia? Se io gliene dico, e' non vorrà; se io non gliene di-
co, io lo tradisco, ed è caso da Otto²¹: io non ci vo'
70 capitare sotto male.
CALLIMACO Se non vi dà briga²² altro che cotesto, lascia-
tepe la cura a me.
NICIA Come si farà?
CALLIMACO Dirovelo: io vi darò la pozione questa sera
75 dopo cena; voi gliene darete bere e, subito, la metterete
nel letto, che fieno circa a quattro ore di notte. Dipoi ci
travestiremo, voi, Liguria, Siro ed io, e andrencene cer-
cando in Mercato Nuovo, in Mercato Vecchio, per que-
sti canti; ed el primo garzonaccio²³ che noi troveremo
scioperato, lo imbavaglieremo, ed a suon di mazzate lo
80 condurremo in casa ed in camera vostra al buio. Quivi
lo metteremo nel letto, direngli quel che gli abbia a fare,
non ci fia difficoltà veruna. Dipoi, la mattina, ne man-
derete colui²⁴ innanzi dí, farete lavare la vostra donna,
90 starete²⁵ con lei a vostro piacere e senza periculo.
NICIA Io sono contento, poiché tu dí' che e re e principi
e signori hanno tenuto questo modo. Ma soprattutto, che
non si sappia, per amore degli Otto!

16. *Cacasangue!*: letteralmente, vuol dire «dissenteria». C'è ancora un ri-
chiamo alla fecalità, in questo (altrimenti banale) «accidentij» di messer
Nicia. 17. *suzzacchera*: porcheria, misura ributtante (era, letteralmente,
una bevanda mista d'aceto e zucchero). 18. *concio bene*: ben ridotto: è
detto sarcasticamente. 19. *femmina*: sta per *femmina del popolo*, cioè
donna che si concede a chiunque la richieda, puttana. 20. *dubitate*: sie-
te incerto, dubbioso. 21. *ed è caso da Otto*: ed è un crimine da esser
giudicato dagli Otto di giustizia, la magistratura che presiedeva il tribu-
nale penale. 22. *dà briga*: preoccupa, infastidisce. Ritorna l'espressione
con cui Nicia si è presentato: ... *questo è di dare briga a me ed a altri*
(II, II, 84). 23. *garzonaccio*: giovinastro: che, per di più, è un inetto bi-
ghellone (*scioperato*).

24. *ne manderete colui*: lo spedirete via di qui. 25. *starete*: qui proprio
nel senso di «glacere» (come quel *fare di poco sopra*).

2/2